

# Diritto di amare il nemico

**E**ra un argomento che destava molta curiosità e, anziché turbarmi, mi donava forza per incoraggiare chiunque si trovasse a vivere anche le più terribili e ingiuste situazioni. Sentivo parlare di un'isola particolare dove venivano relegati tutti coloro che avevano commesso delitti o errori di una certa gravità. Privati di ogni diritto, condannati a vivere insieme, a dipendere in tutto dagli altri. Avevano perso tutto e non si aspettavano più nulla da nessuno. Eppure si diceva che erano contenti di stare così insieme...

Un mio amico era venuto a conoscenza della loro situazione. Chiese quindi di andare a vivere con quelle persone. In seguito mi raccontò di come fosse rimasto stupito della calma con cui si muovevano, della pace che traspariva dai loro volti e soprat-

tutto della loro capacità di ascoltarsi l'un l'altro. Non c'erano telefoni a cui rispondere, né campane, né campanelli che richiamassero all'orario. Tutto avveniva col semplice e normale rapporto tra persone che vivono costantemente insieme.

Uno dei condannati aveva affermato di essere sereno e tranquillo: non aveva da difendere nessuno, né tanto meno difendersi da alcuno... Non temeva neppure la morte perché – diceva – aveva perso tutto, le persone care e la stima degli altri... Non aveva nulla su cui poter avanzare qualche diritto. Aveva perso ogni diritto.

Vivendo in un tale clima aveva riscoperto e assaporato la bellezza di servire gli altri senza nessun interesse se non quello di sentirsi gratificato dall'amore che donava. Gli era stato affidato il servizio a mensa. Era talmente contento di servire che, sorridendo, si spostava da una parte all'altra quasi «a passo di danza».

Un altro isolano era così convinto della sua colpevolezza che non parlava mai male di nessuno, stimando tutti migliori di se stesso.

Chi li aveva messi in quell'isola aveva inteso togliere loro ogni diritto. A nessuno, però, si può né mai si potrà togliere il diritto di tutti i diritti: amare il proprio carnefice.

È il pensiero espresso da un detenuto, in un biglietto augurale per la Pasqua. Sotto l'immagine del Crocifisso aveva scritto: «Ecco l'Amore: Gesù, che è venuto ad abitare nella nostra isola umana; ha voluto perdere ogni diritto per rivendicare e vivere il più grande diritto: dare la vita per amore di chi te la toglie».

Per me, l'espressione pronunciata da Giovanni Paolo II, riportata dai giornali dopo l'attentato subito: «Caro nemico, tutti i diritti mi potrai togliere, ma non quello di amarti», è stato un momento forte, che ha illuminato la mia vita.